

Il nodo irrisolto

Pakistani nel posteggio «Non potete bivaccare» Scattano sei multe Via sacchi e materassi

Doppio intervento di Municipale e Volanti al parcheggio 'Il Duomo' Sanzioni per aver violato l'articolo 5 del regolamento di polizia urbana ma non le pagheranno mai. Migrante sta male e arriva l'ambulanza

di Laura Valdesi
SIENA

Non c'è soluzione, per adesso. I pakistani, mercoledì sera erano oltre 40 nel posteggio 'Il Duomo'. Una casa per loro, a due passi dall'ufficio della questura dove trattano le richieste di asilo. Un tetto per ripararsi dalla pioggia. Ma il parcheggio non è una struttura di accoglienza. Nè lo può diventare a vita. Un rebus a cui per il momento non si trova via di uscita. Perciò polizia municipale e questura continuano ad intervenire solo per evitare che 'Il Duomo' diventi un grande bivacco, in attesa di soluzioni per l'accoglienza. Inutile negare il disappunto dei turisti nel vedere l'accampamento, in verità negli ultimi tempi molto più ordinato. Dall'altro alcuni migranti erano visibilmente provati. E uno, al termine dell'intervento svolto dalle divise ieri a partire dalle 14.30, avvertendo dolori diffusi, è stato portato alle Scotte da un'ambulanza della Misericordia per accertamenti. Insomma, s'interviene con umanità e gentilezza. Nessuno sgombero. Piuttosto l'invito a non stare stesi in terra, occupando marciapiedi e punti di passaggio delle auto anche perché ciò rappresenta un pericolo. Per tutti.

Il primo intervento ieri mattina. Copione già visto. Viene ripetuto, con pazienza, che nel parcheggio non possono stare. Dovevano almeno raccogliere nei sacchi le loro cose, metterli da parte. Si poteva rimanere però in piedi, non stesi per terra. La novità sono state le multe fatte a sei pakistani per aver violato l'articolo

5 del Regolamento di polizia urbana che declina gli «atti contrari al decoro e alla decenza». Erano stati occupati con coperte ed altri effetti personali i marciapiedi e alcune zone dove passano persone e soprattutto auto. Una sanzione amministrativa compresa fra 80 e 480 euro che, naturalmente, nessuno dei migranti potrà pagare.

Quando intorno alle 14 c'è stato il secondo intervento, oltre a Municipale e polizia sono intervenuti due mezzi del Comune per raccogliere materassi e sacchi lasciati in terra. La 'squadra', poco meno di dieci persone, ha controllato la situazione. Prima nella parte superiore, dove si erano radunati alcuni pakistani, chiedendo ad un migrante (foto in basso a sinistra) se aveva bisogno di aiuto. Nessun atto di forza. Il contrario. E' stato solo controllato che fossero liberi i marciapiedi e, dove non era così, i due addetti del Comune in tuta bianca e mascherina, hanno prelevato il materiale per smaltirlo. «Avevate detto che potevano restare fino a domani?», reclama un volontario delle associazioni che aiutano i migranti. L'ufficiale scuote la testa e spiega l'intervento in corso. Ed il garbo con cui è stato condotto. Però lì non possono bivaccare. Dalla parte opposta un migrante resta steso. Sotto la coperta. Dice di stare male. Quando chiedono se vuole l'ambulanza annuisce. Che arriverà poco più tardi. Qualche ora dopo, mentre inizia a tuonare e piove forte, il posteggio si ripopola. Trascorrono qui la notte, sono tanti. Stamani verso le 8 piegheranno tutto per evitare nuovi interventi.

«I vigili e le forze dell'ordine - scrive il consigliere comunale Anna Ferretti (Pd) - sono stati garbati e collaborativi ma l'ordine andava eseguito. Il parcheggio non è un ostello per le persone. E' per le macchine e i cittadini e i proprietari dei posti auto devono parcheggiare. Queste persone, richiedenti asilo, esistono. Hanno un nome. Dove andranno stanotte? Soprattutto, dove andranno anche nei prossimi giorni?



L'intervento della Municipale ieri pomeriggio; qui sopra l'ambulanza porta alle Scotte un migrante che sta male



«Il ripristino della legalità? Ecco le norme dell'accoglienza»

L'intervento sulla delicata questione dell'avvocato Danilo Lombardi

SIENA

«Gli articoli apparsi sui media in questi giorni, sulla presenza di cittadini pakistani nei parcheggi di Siena, riportano sia il legittimo disagio subito dagli utenti che la richiesta di 'ripristino della legalità' proveniente da esponenti politici e amministratori locali. Sarebbe opportuno, quindi, se parliamo di legalità avere presente quali norme regolano l'accoglienza dei richiedenti asilo, trattandosi di persone che hanno tutti richiesto la protezione internazionale e che soggiornano nel territorio dello Stato in virtù di un regolare permesso di soggiorno, sia pure provvisorio». Inizia così l'intervento dell'avvocato Danilo Lombardi sulla questione pakistani, tenendo il focus sul carattere giuridico della questione. Al riguardo «l'articolo 17 della Direttiva UE 33/2013, che reca le disposizioni generali relative alle condizioni materiali di accoglienza e all'assistenza sanitaria, dispone tra l'altro che «gli Stati membri provvedono a che i richiedenti abbiano accesso alle condizioni materiali d'accoglienza nel momento in cui manifestano la volontà di chiedere la protezione internazionale. Per effetto di tale richiesta scor-



L'avvocato Danilo Lombardi

gono in capo alla pubblica amministrazione degli obblighi di protezione nei confronti del privato. Si tratta di doveri di tutela che scaturiscono ex lege, sin dal momento della prima richiesta, alla Prefettura di Siena, di inserimento nel sistema di accoglienza. La Prefettura non gode di alcun tipo di discrezionalità amministrativa in relazione a tali richieste - sostiene Lombardi - trattandosi di attività vincolata, nel senso che l'amministrazione deve provvedere all'inserimento del richiedente asilo privo di mezzi di sostentamento nel sistema di accoglienza. La normativa di riferimento nazionale è costituita dal De-

creto Legislativo n. 142/2015 che attribuisce tali competenze (art. 8) alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo: «Nel caso in cui è temporaneamente esaurita la disponibilità di posti all'interno dei centri di cui all'articolo 9, a causa di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti, l'accoglienza può essere disposta dal prefetto, sentito il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, in strutture temporanee, appositamente allestite, previa valutazione delle condizioni di salute del richiedente, anche al fine di accertare la sussistenza di esigenze particolari di accoglienza». E ancora: «L'articolo 14 stabilisce che «Il richiedente che ha formalizzato la domanda e che risulta privo di mezzi sufficienti a garantire una qualità di vita adeguata per il sostentamento proprio e dei propri familiari, ha accesso, con i familiari, alle misure di accoglienza del presente decreto». Conclude Lombardi: «Riterrrei necessario, pertanto, che i media non solo ricevano le suddette legittime proteste dei disagi da parte degli utenti dei parcheggi e le opinioni dei partiti politici locali, ma che si interrogino anche sulle ragioni che hanno determinato questa situazione di degrado, subito in modo particolare dai pakistani».

